

PRIMO PIANO

Generali, 2020 solido

Generali ha realizzato un risultato operativo record di 5,2 miliardi di euro (+0,3%) nel 2020, grazie soprattutto al contributo dei segmenti danni e asset management. Sull'utile netto, tuttavia, che si attesta a 1.744 milioni, in calo del 34,7% rispetto al 2019, gravano le svalutazioni one-off sugli investimenti, principalmente nel primo semestre 2020. Il gruppo fa sapere che "escludendo l'onere del Fondo straordinario internazionale per il Covid-19 e l'operazione di liability management, l'utile netto normalizzato è pari a 2.076 milioni (-12,7%)".

La raccolta resta solida in un anno, come sappiamo, molto difficile: i premi lordi crescono dello 0,5% a 70,7 miliardi, grazie a una "raccolta danni resiliente e profittevole", e a una raccolta netta vita di 12,1 miliardi.

Dal punto di vista della solidità, Generali non teme molti confronti: molto bene il combined ratio a 89,1% (-3,5%), mentre nel ramo vita il new business margin è al 3,9%. Il Solvency ratio chiude l'anno al 224%, grazie anche a una generazione di capitale record pari a quattro miliardi. Il cda propone un dividendo per azione a 1,47 euro. Cliccando qui puoi leggere un approfondimento sui conti del gruppo Generali.

Fabrizio Aurilia

INNOVAZIONE

Ivass, al lavoro sull'innovazione digitale

Autorità di vigilanza, imprese ed esperti a confronto su nuove tecnologie e insurtech: ieri, nel corso di un workshop online, gli operatori del settore hanno approfondito insieme opportunità e sfide della rivoluzione digitale che sta per investire il mondo delle polizze

Ce lo ripetiamo ormai da anni: la rivoluzione tecnologica del settore assicurativo è vicina. Questa volta però, dopo tanti annunci, potrebbe essere davvero la volta buona. La pandemia di coronavirus ha dato una spinta inaspettata alla digitalizzazione di mercato, non solo quello assicurativo. Il mondo delle polizze, dopo anni di esperimenti e qualche caso di successo (leggi IoT), sembra davvero sul punto di spiccare il grande balzo che lo proietterà nell'universo delle nuove tecnologie. E dunque, una volta superata l'euforia del volo, bisognerà prepararsi all'atterraggio. Ecco perché è importante fin da ora fissare insieme criteri e parametri che possano dare ordine allo sviluppo tecnologico in corso: in caso contrario, le opportunità di oggi potrebbero trasformarsi nei rischi di domani. Proprio in questa direzione ha deciso di muoversi l'Ivass, che ieri, nell'ambito di una serie di iniziative volte a favorire lo sviluppo tecnologico nell'ecosistema assicurativo, ha raccolto operatori, esperti e addetti ai lavori attorno al tavolo virtuale del workshop *Innovazione digitale, ecosistema assicurativo, inclusione e mutualità*.

"L'innovazione digitale è tra gli elementi che stanno guidando e ancora guideranno l'evoluzione del mercato assicurativo nel prossimo futuro", ha esordito **Riccardo Cesari**, consigliere dell'Ivass, nelle battute introduttive dell'evento online. "Ci è sembrato utile anche da parte nostra – ha proseguito – creare un'occasione di confronto sul tema, perché è anche in queste sedi che si può accrescere la comprensione di fenomeni articolati e complessi, moltiplicando le possibilità di ulteriore sviluppo e reciproca fertilizzazione". Già, perché l'Ivass, in questo scenario, non vuole essere un semplice spettatore. "Come supervisor, non intendiamo essere solo osservatori, o peggio frenatori, del cambiamento, ma anche, nel rispetto dei ruoli, attori dello stesso mediante un'azione di interpretazione evolutiva e revisione regolamentare, di focalizzazione delle prassi di vigilanza e di analisi del mercato", ha affermato nelle sue conclusioni. (continua a pag. 2)



Riccardo Cesari

INSURANCE CONNECT
È SU FACEBOOK

Segui la nostra pagina

(continua da pag. 1)

UNA DIGITALIZZAZIONE ETICA

La spinta alla digitalizzazione è dettata soprattutto dalle condizioni di mercato. “Stanno cambiando le regole del gioco”, ha detto **Pietro Sella**, ceo del gruppo **Sella** e promotore del **Fintech District**. “La digitalizzazione – ha aggiunto – è fortemente accelerata negli ultimi anni e ha creato quello che definisco un *level playing field* globale del talento: oggi anche un ragazzino in Egitto può rivoluzionare il mercato con un computer e un’idea”. Per questo è importante che gli operatori tradizionali abbraccino l’evoluzione digitale in una logica di ecosistema. “È un meccanismo – ha spiegato – che consente di aprirsi al contributo esterno e di passare da mille possibili progetti a un prodotto che soddisfi le esigenze della clientela”.

Proprio sugli effetti dell’innovazione tecnologica sugli assicurati si è soffermato **Luciano Floridi**, professore di filosofia ed etica dell’informazione e direttore del **Digital Ethics Lab** presso l’Università di Oxford. Partendo dal presupposto che l’assicurazione, a conti fatti, è soltanto la trasformazione di un rischio in una tariffa, Floridi ha evidenziato che “l’innovazione digitale può consentire di raccogliere più informazioni su probabilità, esito e impatto di un rischio”, e dunque di definire in maniera ancora più puntuale il valore del premio. Ciò, se da un lato pone problemi in termini di sicurezza informatica, privacy e gestione di macchine che possono dare risultati non sempre immediatamente comprensibili, “può assumere un valore etico rilevante per il settore, consentendo alle compagnie di offrire servizi migliori e più estesi alla clientela e incrementando così la solidarietà e l’inclusività del mercato”.

UNA REGOLAMENTAZIONE ATTIVA

Regolamentare un settore in così rapida evoluzione non è facile. **Antonella Sciarrone Alibrandi**, professore di diritto dell’economia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore e membro dell’*Expert Group on Regulatory Obstacles to Financial Innovation* della Commissione europea, ha sottolineato l’importanza di un approccio multidisciplinare alla regolamentazione. “Non dobbiamo perdere la dimensione trasversale dell’innovazione e ragionare per silos verticali: è importante adottare una visione che superi i confini settoriali e pure quelli nazionali, assumendo un approccio basato sui rischi esistenti e su quelli che possono essere generati o accentuati dalle nuove tecnologie”, ha affermato. Proprio sull’attenzione ai rischi di mercato, come ha illustrato con una serie di use case **Paolo Giudici**, professore di statistica e financial data science dell’università di Pavia e membro del *Consultative Expert Group on Digital Ethics in Insurance* presso **Eiopa**, si stanno focalizzando le istituzioni europee per prevenire i rischi dell’intelligenza artificiale. In questo modo, ha detto, “sarà possibile creare in sicurezza una connessione fra nuove tecnologie e istituzioni finanziarie”.

Le autorità di regolamentazione, come già accennato, non se ne staranno tuttavia a guardare. **Alessandra Perrazzelli**, vice direttore generale della **Banca d’Italia**, ha illustrato i dettagli di **Milano Hub**, il centro di innovazione lanciato lo scorso dicembre dall’organo di vigilanza. Con questa iniziativa, ha detto, l’istituto intende assumere un ruolo attivo in questa fase evolutiva, “cercando di bilanciare il diritto a innovare con la necessità di garantire la sicurezza e lo sviluppo sostenibile, inclusivo e responsabile dell’innovazione finanziaria”. In questi giorni saranno inoltre definiti i criteri per la selezione dei progetti da sviluppare all’interno del centro.

PAROLA AL MERCATO

La parola è dunque passata agli operatori di mercato, con una tavola rotonda a cui hanno partecipato **Renzo Avesani**, chief innovation officer di **Unipol** e ceo di **Leithà**, **Francesco Bardelli**, chief business transformation officer di **Generali**, e **Marco Cattaneo**, chief digital innovation officer di **Reale Mutua**. I relatori hanno illustrato alla platea virtuale del workshop le strategie di trasformazione digitale delle rispettive compagnie, focalizzandosi poi sui possibili rischi che le nuove tecnologie possono generare per il mercato: dall’ormai noto cyber risk alla gestione del dato e al controllo sui bias che algoritmi di intelligenza artificiale possono produrre, dalla concorrenza di nuovi operatori a una regolamentazione di mercato che non sempre è uguale per tutti, passando per le difficoltà di integrare un’insurtech nel modello di business di un player tradizionale che lavora in un contesto globale. Ciò detto, i rischi dell’innovazione appaiono comunque minori ai rischi di una mancata innovazione. E tutti gli operatori sono al lavoro per adeguarsi alle nuove esigenze di mercato.

In chiusura **Stefano De Polis**, segretario generale dell’Ivass, ha rimarcato il fatto che l’istituto ha voluto organizzare questo webinar “perché vede l’innovazione tecnologica quale strumento per migliorare la gestione dei rischi e l’interazione con la clientela”. L’idea è che la rivoluzione digitale possa favorire la crescita del mercato e dunque anche quello sviluppo economico di cui l’Italia, soprattutto in questo momento di crisi, ha tanto bisogno. “Abbiamo posto al centro dell’attenzione – ha affermato – come favorire l’offerta di valide ed efficienti protezioni ai rischi di imprese e famiglie, stimolare nuove forme di condivisione degli impegni per fronteggiare fenomeni estremi, avviare lo sviluppo di un ecosistema che sappia coniugare competizione e cooperazione, dare centralità alle esigenze del cliente”.



Stefano De Polis

L'agricoltura guarda ai temi Esgd

Le imprese agricole italiane si mostrano impegnate a seguire una strategia di sviluppo che passa per la sostenibilità ambientale, la qualità del prodotto e del lavoro, e un'attenzione verso gli strumenti assicurativi e l'innovazione

Cresce nell'agricoltura italiana la sensibilità verso i temi della sostenibilità, indice di un settore che ha compreso l'esigenza di evolvere nella qualità per essere competitivo e crescere. Dalla presentazione del primo **Rapporto Agricoltura100**, promosso da **Reale Mutua** in collaborazione con **Confagricoltura** e realizzato da **Innovation Team** del **Gruppo Cerved**, emerge che quasi la metà delle 1.850 aziende agricole intervistate (48,1%) è fortemente attenta ai temi della sostenibilità nei suoi aspetti ambientale, sociale, di gestione e sviluppo.

Nell'insieme, è rilevante il dato che vede il 38,8% delle aziende rientrare in un livello di qualità dello sviluppo alto o medio-alto.

Al centro dell'analisi, proprio l'impegno delle aziende agricole italiane nei diversi ambiti della sostenibilità Esgd (ambientale, sociale, di gestione dei rischi e relazioni, e l'area dello sviluppo delle imprese). Per oltre la metà delle aziende, la pandemia ha avuto l'effetto di aumentare l'importanza della sostenibilità come parte della cultura aziendale e come filo conduttore di crescita e competitività: l'impegno alto o medio-alto su questo fronte caratterizza l'80% delle imprese più grandi ma anche il 34% di quelle con meno di 5 addetti.

Il tema ambientale è quello che più vede impegnate le aziende agricole italiane, in particolare nella maggiore efficienza nell'uso delle risorse (97,9%), nella qualità dei prodotti e salute alimentare (88,4%), nella gestione del rischio idrogeologico (56,8%) e nella riduzione delle emissioni (55,9%). La sostenibilità sociale si esplica in una maggiore attenzione alla



valorizzazione del capitale umano (67,5%) in termini di competenze professionali, inserimento nelle attività dei giovani e delle donne, e sicurezza sul lavoro.

Sostenibilità e innovazione come pilastri della qualità

La gestione dei rischi segna un tasso di iniziativa molto elevato, con il 74,9% delle imprese intervistate che ha attivato polizze assicurative contro gli eventi atmosferici, per la protezione del patrimonio aziendale e per la responsabilità civile. Dal punto di vista della sostenibilità sociale, sono rilevanti il 60,9% delle aziende che dichiara un forte impegno nei confronti delle comunità locali e il 56,8% attivo per migliorare i rapporti con le reti e la filiera.

Al contrario dell'immaginario collettivo, il settore agricolo sembra quindi mostrare una maggiore reattività verso i temi della sostenibilità interpretata come leva di business, dove l'attenzione all'ambiente e al sociale viene interpretata come segnale di qualità verso il mercato. La sostenibilità è un abito che riveste tutti gli ambiti di sviluppo delle aziende agricole in termini di occupazione, competitività e innovazione. In particolare, il 32,5% delle imprese ha un livello di qualità dell'occupazione alto o medio-alto, con un impegno a offrire posti di lavoro stabili, formazione e ad aprire ai giovani e alle donne posti di qualità; mentre in termini di innovazione è il 37,2% delle aziende a rientrare nei livelli più elevati dello standard qualitativo.



Maria Moro

CARRIERE

A Marco Mazzucco la direzione vita e welfare di Reale Group

Il top manager è anche amministratore delegato di Blue Assistance



Marco Mazzucco, direttore della direzione vita e welfare di Reale Group

Reale Group affida a Marco Mazzucco, ad di Blue Assistance, la responsabilità della direzione vita e welfare, e accelera sul fronte salute, un business che il gruppo torinese considera "strategico e in forte crescita". Viene quindi confermato il modello organizzativo che integra le componenti commerciali, tecniche e liquidative per competere sui mercati delle grandi collettività, delle piccole e medie imprese e della clientela retail.

"Intendiamo essere un riferimento completo - ha spiegato Mazzucco - per la salute e offrire soluzioni rapide e sartoriali. Intercettiamo le nuove esigenze dei clienti e lavoriamo per rispondere a tutti i loro bisogni. L'assetto organizzativo che integra tutte le componenti del processo assicurativo è un modello che Reale Group ha adottato da tempo e che ci permette di garantire l'efficacia di un ecosistema salute che oggi più che mai riveste un'importanza sociale ed economica".

B.M.

PRODOTTI

AmTrust assicura i medici della campagna vaccinale

La polizza assicurativa è attivata in collaborazione con Fnomceo, la federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri, e con Consulbroker



AmTrust Assicurazioni fornirà una copertura assicurativa per i medici impegnati nella campagna vaccinale.

La polizza assicurativa speciale, attivata in collaborazione con Fnomceo, la federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri, e con Consulbroker, l'intermediario assicurativo di riferimento della federazione, è pensata per tutelare tutti i medici vaccinatori contro il Covid-19, dai più giovani a chi, già pensionato, fosse rientrato in attività a causa dell'emergenza sanitaria. La copertura prevede anche un'opzione di estensione per gli episodi eventualmente denunciati nei dieci anni successivi alla scadenza della polizza, aggiungendo una garanzia postuma.

"Fronteggiando la pandemia da Covid-19 - ha commentato Emanuele Netzer, ceo di AmTrust Assicurazioni - la sanità italiana sta affrontando il periodo più complesso degli ultimi decenni. Con questo nuovo prodotto assicurativo, vogliamo continuare ad offrire un supporto concreto ai nostri assicurati, perché possano continuare a svolgere la loro professione nel modo più sereno possibile".

B.M.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 11 marzo di www.insurancetrade.it - Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 - ISSN 2385-2577